

8 MARZO 2023

Il 13 settembre 2022, a Teheran, Mahsa Amini, una ragazza curda di 22 anni che viaggiava in macchina col fratello, veniva fermata ad un posto di blocco dalla polizia locale perché le si intravedeva una ciocca di capelli fuori dall'hijab. Una volta portata via, non è più stata vista viva dalla sua famiglia. Mahsa è morta tre giorni dopo in ospedale, dopo due di coma. Le autorità iraniane sostengono che sia morta per cause naturali ma il fratello afferma di aver visto il suo viso coperto di lividi e l'ospedale in un post, poi cancellato, aveva dichiarato che la ragazza era già cerebrolmente morta quando è arrivata.

Le forti proteste che si sono scatenate come conseguenza hanno dapprima chiesto giustizia per la vittima ma, in seguito, hanno rivelato un più profondo dissenso, sfociato nella rivendicazione del diritto alla libertà, di cui sono diventate il simbolo soprattutto le studentesse, che al grido di "donne, vita, libertà" si tolgono l'hijab, lo bruciano o si tagliano ciocche di capelli, supportate da gran parte della popolazione senza distinzioni di genere, età o estrazione sociale.

Situazione simile in Afghanistan dove, dopo il ritorno dei talebani al potere, sono soprattutto le studentesse a trainare le proteste e lottare per i propri diritti contro un regime repressivo.

Queste contestazioni sono state riprese e sostenute anche nelle maggiori città europee, dove migliaia di persone hanno manifestato in segno di vicinanza.

Ma anche da noi la lotta per la parità di genere non è finita: sulla carta la donna gode di eguali diritti ma nella società civile è ancora imprigionata nello stereotipo fortemente radicato di moglie e madre, incardinata nel paradigma della cura, non come valore e capacità di farsi carico della complessità e dell'intersezionalità, ma solo come dimensione organizzativa.

Da qui il nostro "diamo pace alle donne", da intendersi non solo in senso letterale ma anche figurato: diamo pace alle donne in ogni contesto e situazione, a coloro che lottano e rischiano la vita per far valere i propri diritti; a coloro che subiscono discriminazioni sul posto di lavoro; a coloro che guadagnano meno, rispetto all'uomo, a parità di mansione; a coloro che si devono occupare da sole della casa, della famiglia e della loro organizzazione; a coloro che cercano la forza di uscire da una situazione di violenza e da un carico emotivo che le opprime.

Diamo pace alle donne!

